



**Intervento del presidente Prof. Tiziano Treu alla Giornata celebrativa
per il 60° anniversario del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro**

Roma, 12 marzo 2019

L'incontro di oggi si tiene nel sessantesimo anniversario di vita del CNEL. Siamo qui non solo per ricordare la storia di questo Consiglio, nato dalla Costituente, e che ha accompagnato le vicende principali, istituzionali e sociali della Repubblica come si vede nel volume appena pubblicato sui nostri sessanta anni.

Qui vogliamo riflettere insieme ancora una volta sul senso della nostra presenza in queste vicende e trarne motivo di riflessione per il futuro. Per questo abbiamo chiesto e ottenuto la partecipazione, ai massimi livelli rappresentativi, delle organizzazioni sindacali, imprenditoriali e del terzo settore su cui si fonda il CNEL e da cui trae la propria legittimazione e autorevolezza.

Abbiamo il grande onore di avere qui il presidente del Senato Alberti Casellati per sentire la sua autorevole opinione e di un illustre costituzionalista Massimo Luciani per aiutarci ad allargare lo sguardo alle implicazioni anche istituzionali del nostro lavoro.

Al dibattito di questa mattina ho posto ai rappresentanti delle maggiori organizzazioni sociali presenti nel CNEL, due quesiti fra loro collegati che mi sembra ci aiutano a riflettere:

Il ruolo e il senso della missione del CNEL nell'attuale contesto storico, e la sua collocazione nel quadro delle generali questioni della rappresentanza e degli enti intermedi in rapporto alla democrazia sociale.

Il contributo di questi autorevoli rappresentanti e la fiducia da loro espressa nella perdurante funzione del Cnel sono stati un prezioso aiuto e forniranno sicuramente motivi per sostenere e migliorare la nostra azione futura.

In realtà, come testimonia anche il volume storico qui presentato, il ruolo del CNEL, pur sostenuto dal consenso unanime dei costituenti, è stato più volte messo in discussione e contestato: già all'indomani della approvazione della Carta e poi ancora in occasione della riforma del 1986 che ha definito i tratti principali del CNEL tuttora in vigore.

Il presidente Sergio Mattarella, relatore alla legge del 1986, riprendendo le indicazioni del costituente, attribuiva al CNEL la funzione fondamentale di operare come "Struttura di razionalizzazione dei rapporti fra le forze sociali e il potere politico" e come luogo di Confronto incontro sui grandi temi economici e sociali del paese, un luogo istituzionalmente garantito e arricchito dalla presenza delle maggiori organizzazioni rappresentative della società civile e da esperti scelti per la loro competenza.

Questo è il senso e il nucleo principale della nostra missione. È una indicazione autorevole ancora attuale; anzi oggi più che mai, dato il momento di difficoltà manifestato da tutte le organizzazioni di rappresentanza sociale e politica e di crisi di fiducia dei cittadini nelle istituzioni che li rappresentano.

Si tratta, crediamo, di difficoltà oggettive originate dalle grandi trasformazioni economiche e sociali che hanno alterato le basi tradizionali della rappresentanza, trasformazioni cui non si sono ancora date risposte adeguate e che ci impegnano tutti ad ascoltare e a rispondere.

Tali difficoltà oggettive sono peraltro enfatizzate e alimentate da chi rifiuta o svaluta il ruolo delle nostre organizzazioni e degli enti intermedi, assolutizzando visioni individualistiche

pericolose per la convivenza civile, ma anche da chi prospetta forme di democrazia diretta alternative o sostitutive della democrazia rappresentativa e della democrazia sociale.

Siamo convinti invece che il riconoscimento di canali di partecipazione dei cittadini alla vita sociale tramite le loro organizzazioni e il pluralismo di queste è essenziale per configurare quella democrazia compiuta voluta dal Costituente e iscritta nei suoi principi fondamentali: anzitutto nell'art.2, che prospetta una società plurale non di individui isolati, ma di persone che vivono in diverse comunità, dove possono sviluppare la loro personalità e contribuire al bene comune. È questo un principio guida che viene poi declinato in altri campi, dall' art 46 sulla partecipazione dei lavoratori alla vita dell'impresa, all'art 99 costitutivo del CNEL.

Siamo convinti che oggi più che mai la nostra società disorientata e liquida ha bisogno di un collante fatto della partecipazione attiva delle persone e delle organizzazioni. Per le stesse ragioni, la complessità sociale in cui siamo immersi richiede mediazioni sostenute da analisi intelligenti e inclusive, non semplicismi e scorciatoie 'verticali'. Ne abbiamo bisogno per tenerci insieme. Da una parte per vincere le solitudini e le paure e per contrastare le diseguaglianze, dall'altra per vincere le tentazioni populiste e autoritarie.

Queste convinzioni sono condivise dalle organizzazioni presenti al CNEL e sono state autorevolmente espresse questa mattina dai loro rappresentanti. Essi hanno confermato l'appello approvato dalla assemblea del CNEL qualche tempo fa e lanciato a tutte le organizzazioni sociali e politiche per chiamarle a condividere i nostri valori, chiedendo non approvazioni o critiche aprioristiche, ma stimoli e contributi per interpretare meglio la nostra missione.

Ora la sfida è di adeguare strategie e strumenti per svolgere efficacemente il nostro ruolo in un contesto così diverso da quello delle origini. È una sfida non solo per il CNEL, ma per tutte le rappresentanze sociali, civili e politiche che hanno a cuore i principi costituzionali e che vogliono operare per renderli vivi nel nostro tempo.

Il nuovo Cnel è stato riattivato dopo il referendum del dicembre 2016 per iniziativa dei presidenti Mattarella e Gentiloni, non solo per rispetto dell'esito referendario, ma per la loro

profonda convinzione della perdurante attualità della missione affidatagli dalla costituzione.

Il Cnel è e vuole essere non solo un organo di alta consulenza del governo e del parlamento, ma anche e anzitutto una espressione istituzionale della società organizzata; un luogo istituzionale dove le parti sociali e le associazioni civili possono dare liberamente il loro contributo alla vita democratica del paese.

Siamo convinti che questo contributo è prezioso e insostituibile. È prezioso perché si avvale, oltre che di alte competenze tecniche, anche di una expertise sociale, come la chiamava De Rita, che è essenziale per affrontare con competenza e saggezza, senza improvvisazioni e facilonerie, le maggiori questioni sociali del paese.

Per questa sua composizione e per le competenze accumulate, il CNEEL può promuovere quella coesione sociale e quella cooperazione fra forze e idee diverse che è necessaria per fare progredire la società e la stessa economia.

La coesione e la collaborazione sociale sono beni pubblici necessari per dare fiducia alle persone e per mobilitare le energie migliori della nostra popolazione.

La nuova Consiliatura, insediatasi formalmente da meno di un anno, è consapevole delle sfide che la attendono; si interroga sui motivi di criticità che dobbiamo affrontare anche superando ritardi e inadeguatezze del passato. Ma soprattutto è impegnata nel ripensare il senso della nostra missione e nel rilanciarla con attività e proposte nuove, anche di autoriforma.

Abbiamo messo in cantiere molti nuovi progetti e registriamo grandi aspettative nella nostra attività, con molte e diverse richieste di collaborazione e di interlocuzione.

Ci fa piacere e ci inorgoglisce ricevere queste richieste su temi importanti dal Parlamento e da molte regioni. Anzitutto interveniamo nelle occasioni in cui la legge ci impone di farlo, con pareri e osservazioni in primis nelle sessioni di bilancio.

Abbiamo dato prova anche in passato di fornirli con precisione e competenza, come testimoniano i nostri dati e il volume di storia qui presentato.

Ma abbiamo molte altre preziose occasioni, anche recenti, di dare i nostri avvisi, nelle audizioni parlamentari e nei confronti su temi di interesse regionale con le relative amministrazioni.

Non mi dilungo nell' elencare i diversi ambiti di attività in cui siamo impegnati, che sono ben esposti e commentati nelle nostre delibere assembleari e di commissione; da ultimo nel programma per il 2019 e 2020 di recente approvato.

Voglio però richiamare le nostre aree prioritarie di impegno.

Abbiamo attivato iniziative per allargare la partecipazione e il coinvolgimento nelle attività del CNEL di nuovi soggetti e organizzazioni, a cominciare dalle diverse forme di lavori autonomi e professionali. Anzitutto con la costituzione di una apposita consulta che ha già cominciato a operare.

Abbiamo lanciato, approvando un apposito regolamento, forme consultazione pubblica nei confronti di cittadini e organizzazioni. La prima di queste, organizzata secondo le indicazioni del CESE, riguarda i temi dell'Europa e le aspettative nei suoi confronti specie dei giovani. In meno di due mesi abbiamo ricevuto oltre 12000 risposte al questionario, a testimonianza dell'interesse verso il futuro della Unione europea.

Abbiamo potenziato le ricerche sui temi principali del mercato del lavoro, con particolare riguardo alle implicazioni delle nuove tecnologie sul futuro del lavoro. Inoltre si è proposto in collaborazione con la Università Roma Tre, e con la approvazione della commissione lavoro del Senato, di sperimentare in tre regioni le applicazioni delle nuove tecnologie Blockchain per migliorare il matching fra domanda e offerta sul mercato del lavoro.

Si sta perfezionando l'opera, da tempo avviata dagli uffici del Cnel, di censimento e catalogazione dei contratti collettivi nazionali, proponendo criteri per la selezione e per la certificazione dei contratti più rappresentativi, anche in funzione antidumping contro i cd. Contratti pirata.

All'archivio dei contratti nazionali, che rappresenta un patrimonio unico nel paese, si è aggiunta una banca dati sulla contrattazione di secondo livello, costruita in collaborazione con il Ministero del lavoro, Anpal, Inapp, nonché ora con le banche dati delle maggiori organizzazioni sindacali e datoriali.

È in atto una intensa attività di consultazione con tutte le parti sociali per definire criteri certi, oggettivi e condivisi per la rappresentatività delle organizzazioni sia sindacali sia datoriali.

Le commissioni del CNEL lavorano per analizzare e fare proposte su due temi centrali della nostra società: la promozione della innovazione produttiva e sociale, e d'altra parte il contrasto alla povertà e alle diseguaglianze. Sono due temi diversi, ma complementari, da affrontare insieme, perché sono entrambi essenziali per garantire un futuro di benessere e di sviluppo sostenibile.

L'obiettivo dello sviluppo sostenibile, secondo i parametri delle Nazioni Unite per il 2030, è la prospettiva unificante delle nostre analisi sui BES e dei nostri rapporti annualmente presentati al parlamento sulle politiche pubbliche e sul loro impatto in ordine al benessere individuale e sociale. Le attività e le competenze accumulate in queste direzioni ci qualificano come un centro autorevole di ricerca e proposta su entrambi i versanti, sociale ed economico. La loro presenza ci ha indotto a proporci come sede del Comitato nazionale per la competitività, che l'Unione Europea chiede a tutti i paesi di costituire, e che ci auguriamo sia attivato anche in Italia.

Infine abbiamo intensificato i rapporti istituzionali con la Unione Europea, anzitutto con contributi finalizzati a migliorare la nostra partecipazione alla fase ascendente delle politiche dell'Unione, in particolare per rafforzare la loro dimensione sociale. Analogamente stiamo rafforzando la collaborazione con il CESE e con gli altri CNEL europei, che inviteremo tutti a Roma il prossimo 13-14 giugno, per una riunione comune sul tema 'Pilastro dei diritti sociali e sviluppo sostenibile', cui presenzierà il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Con questi obiettivi e programmi vogliamo essere all'altezza della nostra missione storica e delle sfide attuali. Per questo vi chiediamo sostegno e aiuto.

Ringrazio tutti: i due vice presidenti e la segreteria generale con cui lavoriamo insieme con unità di intenti, i consiglieri e le commissioni che sono stati di grande aiuto in questa fase

impegnativa ma appassionante, i dirigenti e il personale del CNEL che hanno attraversato momenti difficili e che ora sono impegnati con noi per rilanciare il nuovo CNEL.

Auguri e buon anniversario